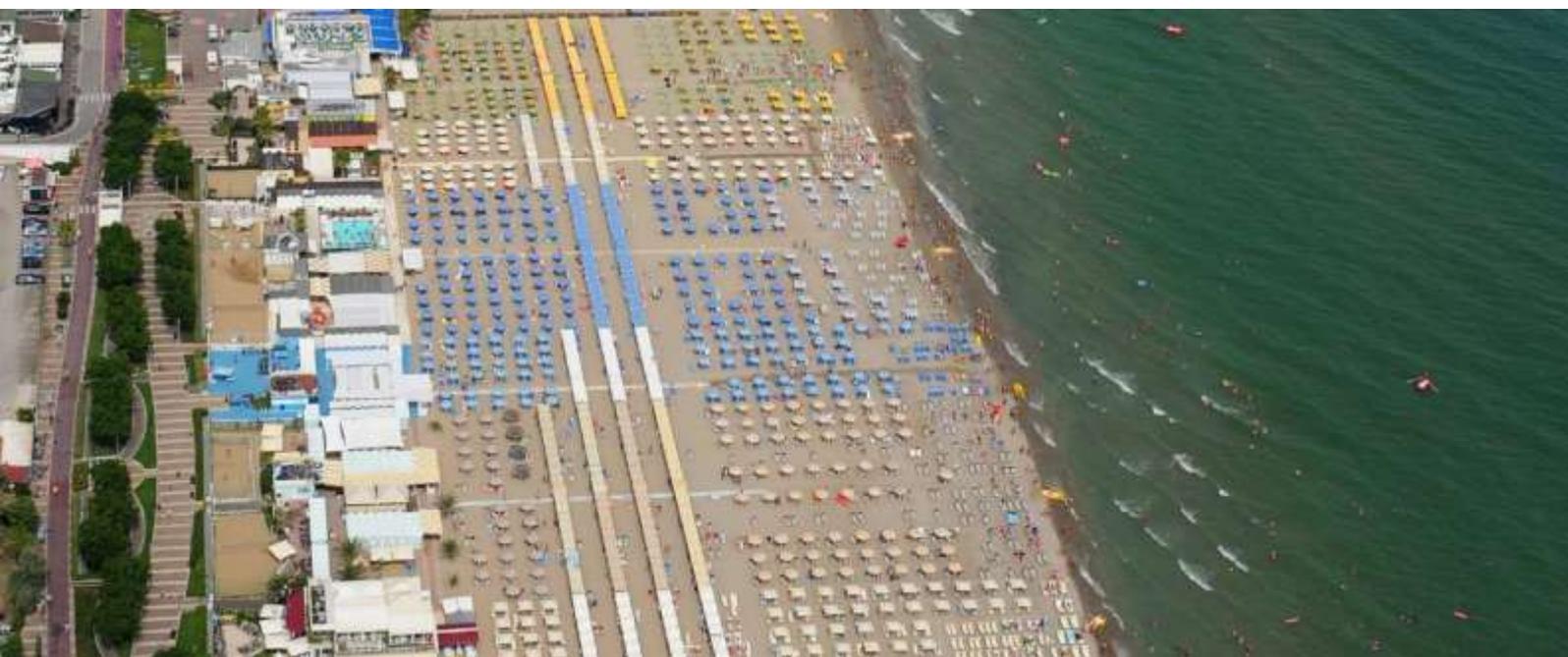


# PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

Studio di fattibilità per la candidatura degli usi  
sociali della spiaggia di Riccione come Patrimonio  
Immateriale riconosciuto dall'UNESCO

A cura di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti





# **PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA**

Studio di fattibilità per la candidatura degli usi sociali  
della spiaggia di Riccione come Patrimonio Immateriale  
riconosciuto dall'UNESCO

a cura di  
Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

# PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

a cura di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

## Politiche editoriali

Referaggio double blind



<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/2021>

ISBN 9788854970571

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6720

Cast – Centro di Studi Avanzati sul Turismo  
dell' Alma Mater Studiorum – Università di Bologna,  
Via Angherà, 22 47921 Rimini, Emilia-Romagna

## Settori Scientifico disciplinari

Area 13 – Scienze economiche e statistiche > SECS-P/12 Storia economica

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche > M-GGR/02  
Geografia economico-politica

SH6 – Lo studio del passato umano: archeologia, storia e memoria

SH3 – Environment, Space and Population: Environmental studies, geography,  
demography, migration, regional and urban studies

Editing, impaginazione, copertina e quarta di copertina a cura di Giuliana Divino

In copertina: Una foto aerea del 2019 scattata a Riccione dal fotografo Tomas  
Lunghi

Archivio foto messo a disposizione da Cooperativa Bagnini Riccione

## Sommario

<b>Premessa, di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti</b> .....	11
<b>Executive Summary: Strategie e Road map per costruire la candidatura, di Davide Bagnaresi, Francesco Barbini, Patrizia Battilani, Paolo Figini e Alessia Mariotti</b> .....	14
<b>Capitolo 1. Lista delle pratiche di salvaguardia del patrimonio intangibile: alcuni esempi internazionali, di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti</b> ....	22
1.1 La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di Parigi (2003) e la creazione di un percorso per il suo riconoscimento a livello internazionale.....	23
1.2 La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale.....	26
1.3 La spiaggia di Riccione e la lista rappresentativa del Patrimonio immateriale..	33
1.4 Il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia: processo di selezione ed esempi internazionali.....	39
1.5 La spiaggia di Riccione e il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia.....	48
1.6 Conclusioni.....	48
<b>Capitolo 2. Costruzione di un archivio di comunità sulla spiaggia e produzione di saggi scientifici sull'evoluzione dell'organizzazione e delle pratiche della spiaggia, di Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani</b> .....	51
2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia.....	51
2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale.....	56
2.3 Le tesi degli studenti.....	64
<b>Capitolo 3. Proposte per la costruzione di una «Academy», di Davide Bagnaresi</b> .....	67
3.1 Azioni di manutenzione delle strutture balneari.....	68
3.2 Azioni sistemazione dell'arenile.....	75
3.3 Azioni di preparazione delle zone a mare.....	78
<b>Capitolo 4. Salvamento e tutela ambientale, di Davide Bagnaresi</b> .....	91
4.1 Il ruolo della scurezza in mare.....	91
4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente.....	94

<b>Capitolo 5. Percorso partecipato, di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti</b> .....	99
5.1 Che cos'è la partecipazione pubblica e come si struttura .....	99
5.2 Il percorso con le scuole .....	101
5.3 La divulgazione dei contenuti del progetto.....	105
5.4 Restituzioni.....	107
5.5 Partecipazione Rustida e formazione bagnini per spiegare il significato della festa .....	107
5.6 Interviste di ricerca-azione ai portatori di interesse.....	108
5.7 Testimonianze turisti .....	110
5.8 La presentazione del progetto alle riunioni scientifiche nazionali e internazionali .....	111
5.9 Rassegna stampa.....	111
 <b>Capitolo 6. I turisti e la spiaggia, di Paolo Figini</b> .....	115
6.1 Analisi descrittiva .....	116
6.2 Conclusioni.....	125
 <b>Capitolo 7. I residenti e la spiaggia, di Davide Bagnaresi e Alessia Mariotti</b> .....	127
7.1 Analisi descrittiva .....	127
7.2 Conclusioni.....	136
 <b>Bibliografia</b> .....	137
<b>Sitografia</b> .....	139

## **Capitolo 2. Costruzione di un archivio di comunità sulla spiaggia e produzione di saggi scientifici sull'evoluzione dell'organizzazione e delle pratiche della spiaggia**

*di Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani*

### **2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia**

### **2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale**

### **2.3 Le tesi degli studenti**

#### **Introduzione**

Questo capitolo presenta le attività che il CAST ha svolto al fine di creare un archivio storico digitale di comunità sulla spiaggia di Riccione e di avviare una produzione scientifica su questo tema. La presenza di materiale scientifico e documentale è *conditio sine qua non* per entrambe le liste presentate nel capitolo precedente. A tal fine il capitolo è organizzato in due parti: la prima che descrive l'archivio digitale che verrà materialmente consegnato su un hard disk portatile a completamento di quello già fornito alla fine del primo anno; la seconda che presenta gli abstract dei saggi già proposti a riviste scientifiche o in corso di presentazione.

### **2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia**

La costruzione dell'archivio risponde a tre esigenze fondamentali, rendere la comunità consapevole dell'importanza della propria storia e del proprio patrimonio intangibile; preservare la memoria storica e le pratiche che hanno caratterizzato la spiaggia come luogo di consumo e di produzione; stimolare ulteriori ricerche storiche e etnografiche sul patrimonio intangibile legato alla spiaggia; contribuire alla trasmissione di tale patrimonio sia alle nuove generazioni sia all'esterno della comunità.

L'archivio si compone di 4 parti:

**Parte I**\_la videoregistrazione di 35 interviste a bagnini e 26 interviste ai turisti

**Parte II**\_ la videoregistrazione delle diverse fasi di lavoro che caratterizzano il ciclo annuale della spiaggia per garantire l'equilibrio fra la sua utilizzazione economica e la sua salvaguardia ambientale,

**Parte III\_** la fotocoproduzione dei materiali di archivio inerenti la spiaggia di Riccione che sono stati reperiti negli archivi locali e attraverso lo spoglio dei giornali,

**Parte IV\_** le immagini e gli scritti con i quali i turisti hanno spontaneamente ricordato la spiaggia.

### **Parte I. Videoregistrazione di 35 interviste a bagnini e 26 interviste ai turisti**

Nel corso del 2018, seguendo le metodologie della storia orale sono state condotte 35 interviste a bagnini (per un totale di un quarto degli stabilimenti balneari presenti) più una al Direttore di spiaggia.

Ciascuna intervista, della durata media di due ore, è stata trascritta, analizzata e catalogata. Attualmente esse sono consegnate al Comitato promotore del progetto “Identità di Spiaggia” e potranno essere utili in futuro per molteplici finalità.

Prima di iniziare il lavoro sono stati fissati dei criteri di massima per rendere il campione degli intervistati omogeneo. È stato previsto uno schema indicativo di domande aperte valido per tutti, e sono stati predisposti nella scelta del campione tre criteri fondamentali: distribuzione di genere, anagrafica, e localizzazione del bagno.

Ciò ha permesso di intervistare bagnini e bagnine, di diverse fasce di età e titolari di stabilimenti presenti in ciascuna area della marina di Riccione (zona nord, centro, sud). Poiché i bagnini non si raccolgono tutti in un'unica cooperativa è stata, infine, presa in considerazione una distribuzione sulla base delle organizzazioni delle diverse forme d'impresa.

Nel procedere con le interviste si è voluto curare anche l'aspetto tecnico-formale, rendendolo anch'esso omogeneo. Nei limiti del possibile si è allestito un set e utilizzato un materiale professionale.

Durante le stagioni estive 2018 e 2019 sono state condotte 26 interviste a turisti. La strumentazione e la metodologia utilizzate sono le medesime già citate per i bagnini. Anche i turisti sono stati scelti secondo tre importanti caratteristiche: genere, età, localizzazione del bagno, alla quale se n'è aggiunta una quarta: quella della nazionalità.

Nel campione compaiono nove cittadini stranieri. Anche la loro provenienza appare variegata: Svizzera (1), Olanda (1), Gran Bretagna (1), Belgio (1), Germania (3), Austria (1), Svezia (1).

**Tabella 2.1 – Elenco dei bagnini intervistati**

Bagnini	Data videoregistrazione
Angelini Claudio	14 novembre 2018
Angelini Massimo	19 aprile 2018
Angelini Maria Teresa	17 aprile 2018
Arcangeli Paolo	20 aprile 2018
Berardi Oscar	9 novembre 2018
Casadei Diego	24 aprile 2018
Casadei Novaro	18 aprile 2018
Casadei Renzo	16 aprile 2018
Corazza Daniela	8 novembre 2018
Corazza Roberto e Paolo	22 aprile 2018
Del Bianco Maria Cristina	3 maggio 2018
Dionigi Palazzi Andrea	8 maggio 2018
Fabbri Domenico	18 aprile 2018
Forlesi Gianluca	4 maggio 2018
Franchini Primo	4 maggio 2018
Fratesi Gian Andrea	17 novembre 2018
Fuzzi Gilberto	21 maggio 2018
Gabellini Fernando	18 maggio 2018
Galassi Anna e Mulazzani Simona	19 aprile 2018
Leardini Andrea	14 maggio 2018
Luzi Barbara	2 maggio 2018
Manzi Enzo	18 aprile 2018
Mattei Lydia	8 maggio 2018
Mei Silvia	11 maggio 2018
Parma Elio	10 maggio 2018
Pronti Ninive e Monica	9 maggio 2018
Protti Danilo	2 maggio 2018
Ravaglia Fausto	2 maggio 2018
Ripa Giancarlo	2 maggio 2018
Santi Renato	7 maggio 2018
Tanzarella Maria Consiglia	10 maggio 2018
Tentoni Severino	18 aprile 2018
Tontini Otello	20 aprile 2018
Vici Alessandro e Ricci Carla	14 novembre 2018
Zavoli Paolo	7 maggio 2018
Schonau Flavio (Direttore di spiaggia)	8 novembre 2018

**Tabella 2.2 - Elenco turisti intervistati**

<b>Turista</b>	<b>Nazionalità (provincia)</b>	<b>Zona balneare</b>	<b>Data registrazione</b>
Abramo Biagini	IT (BO)	104	26 luglio 2018
Laura Bardare Maria Bardare	IT (MI)	65 (in casa)	6 settembre 2018
Marcello Bosio Lucia Parziani	IT (BZ)	38	12 giugno 2019
Borsoi Gianfranco	IT (BZ)	99	7 giugno 2019
Elena Bozzolato	IT (MN)	34	30 luglio 2018
Guido Candela	IT (BO)	65	6 settembre 2018
Nicla Chiesa	Svizzera	95	6 settembre 2018
Antonio Da Porto	IT (PD)	105	25 luglio 2018
Lida de Hoog	Olanda	28	31 luglio 2018
Ennio Defila	IT (BO)	84	18 luglio 2018
John Deighton	Gran Bretagna	53	2 agosto 2018
Leo Fiocco	IT (Roma)	38	25 luglio 2018
Michelle Ghenne-Tilleux	Belgio	56	5 settembre 2018
Serena Gottardi	IT (BO)	95	17 luglio 2018
Dankmar Gries e famiglia	Germania	65	4 giugno 2019
Glauco Guerra	IT (FE)	28	31 luglio 2018
Marta Guzler	Germania	54	16 luglio 2018
Corinna Kreuzberg	Germania	55	6 settembre 2018
Sofran Lennartz (e famiglia)	Svezia	99	3 luglio 2019
Andrea Michele Lusa	IT (AQ)	104	26 luglio 2018
Mirella Maysiller	IT (Courmayeur)	62	17 luglio 2018
Giovani Ripamonti	IT (MI)	93	23 agosto 2018
Piero Rossi	IT (BO)	68	18 luglio 2018
Stanek Luize (e famiglia)	Austria	99	15 luglio 2019
Emilia Tagliabue	IT (MI)	36	16 luglio 2018
Valvo Guidali Lina	IT (MI)	57 (in casa)	28 agosto 2018

Ogni intervista è provvista di debita liberatoria, predisposta da un'avvocata, in osservanza con le vigenti normative sulla privacy del 2018/2019. Non diversamente

da quelle condotte con i bagnini, ogni intervista, della durata media di 30 minuti, è stata trascritta, analizzata, catalogata e messa a disposizione del Comitato promotore.

## **Parte II. Codifica della pratica artigiana del bagnino**

Nel corso del 2018 e del 2019 sono stati realizzati numerosi filmati che riprendevano le attività lavorative dei bagnini nei diversi mesi dell'anno. Questi filmati sono stati archiviati e visionati in loro presenza allo scopo di identificare le diverse fasi di lavorazione. Il risultato è stata l'individuazione di diverse fasi di preparazione della spiaggia, allestimento e smontaggio per consentire lo sviluppo di attività umane limitandone l'impatto ambientale.

## **Parte III. Riproduzione digitale dei materiali d'archivio che riguardano la spiaggia di Riccione**

Un terzo nucleo di documentazione è costituito dai materiali digitalizzati che abbiamo raccolto nel corso della ricerca. Il materiale – presente all'interno di diversi archivi storici del territorio – ha il compito di contribuire a conservare le fonti inerenti la storia e la gestione della spiaggia riccionese dal 1860 agli anni 70. La documentazione è stata catalogata e inserita in un hard disk fornito dalla Cooperativa Bagnini di Riccione.

Sono stati raccolti materiali dalle seguenti fonti:

### **Archivi**

Forlì, Biblioteca Civica Aurelio Saffi, *Fondo Piancastelli*.  
Rimini, Archivio di Stato di Rimini, *Fondo Archivio storico Comune di Rimini*.  
Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga, *Fondo Tonini*.  
Riccione, Archivio Storico Comunale, *Fondo Azienda di soggiorno Riccione*.  
Riccione, Archivio Storico Comunale, *Fondo Archivio storico Comune di Riccione*.  
Riccione, Archivio Cooperativa bagnini di Riccione.

### **Riviste**

«Ausa»  
«Burrasca»  
«Cronache azzurre»  
«Italia, periodico politico e letterario riminese».  
«Il gazzettino azzurro»  
«Il gazzettino verde».  
«Il giornale di Riccione»  
«Il Corriere di Rimini».  
«Il Diario Cattolico».  
«Il Popolo di Romagna».  
«La Spiaggia. Corriere dei bagni».  
«L'onda».  
«Riccione estivo»

## Parte IV. Gli scritti e i disegni dei turisti

Nell'estate 2018 e 2019 è stato chiesto ai turisti di partecipare al progetto, lasciando un ricordo, un'emozione, una storia. Abbiamo consegnato ai turisti un foglio bianco con queste indicazioni: Il progetto "Identità di Spiaggia" vuole raccogliere testimonianze sulla vita da spiaggia dei turisti a Riccione: le amicizie nate sotto l'ombrellone, i giochi, le passeggiate, le chiacchiere fra amici. L'obiettivo è di presentare domanda all'Unesco perché riconosca come patrimonio intangibile dell'Umanità sia le consuetudini sociali che si sono radicate in questa spiaggia sia "il sapere fare" del mestiere dei bagnini. Partecipa anche tu, lasciando una tua testimonianza: un ricordo, un'emozione, una storia". Le 152 testimonianze pervenute sono state digitalizzate e vanno a costituire il quarto nucleo di questo archivio digitale. Anche le copie cartacee sono state consegnate al committente.

### 2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale

Al fine di stimolare il consolidarsi di una letteratura scientifica sull'evoluzione della spiaggia come luogo di consumo e di produzione e contribuire all'identificazione del patrimonio intangibile che attorno ad essa ha preso forma, abbiamo scritto diversi saggi destinati a riviste storiche di prospettiva nazionale e internazionale. In una seconda fase abbiamo invece sviluppato il tema del ruolo della spiaggia per costruire l'identità di Riccione e proposto il saggio ad una rivista di geografia. I saggi, alcuni dei quali già pubblicati, e di cui qui riportiamo solo l'introduzione sono i seguenti:

- a) D. Bagnaresi e P. Battilani, *L'invenzione del vuoto: la nascita di Riccione attorno alla sua spiaggia*, in Atti del Convegno dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU), *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, 11-14 settembre 2019, Bologna, VOL.B - *Città aperte/città chiuse. Istituzioni, Politiche, Competizione, Diritti*, a cura di Patrizia Battilani, Andrea Maglio, Luca Mocarrelli, Aisu, 2021
- b) D. Bagnaresi, P. Battilani, *La spiaggia come luogo di produzione e di consumo: dal modello informale ottocentesco alla spiaggia taylorista del periodo fra le due guerre*, Italia Contemporanea, n.294 (2020)
- c) P. Battilani, *Innovazione e sostenibilità: una rilettura del turismo di massa in Romagna*, Studi Romagnoli, n.70 (2019)
- d) P. Battilani, D. Bagnaresi, F. Barbini, *La spiaggia come luogo di lavoro: aziende di soggiorno e bagnini nella Riccione del secondo Novecento*, in A. Berrino, C. Larrinaga, eds. *Verso la massificazione. Il turismo nell'area euro-mediterranea: politiche, società, istituzioni ed economia*, Franco Angeli, 2020
- e) D. Bagnaresi, P. Battilani, A. Mariotti, *Un progetto di ricerca storica partecipata: la comunità di Riccione, il "saper fare dei bagnini" e l'antropizzazione della spiaggia*; *Storia e Futuro*, Rivista online di storia e storiografia, n.53 (2021)
- f) D. Bagnaresi, *Feste popolari e turismo nel secondo dopoguerra: l'invenzione della "Rustida"*, in fase di invio alla rivista *Quaderni storici*

- g) D. Bagnaresi e P. Battilani, *The Building of a New Economy and Material Culture along the Italian Adriatic Coast: Maritime and Coastal Tourism between 1920s and 1960s*, in fase di invio al Journal of Tourism History
- h) Mariotti, *Natura, tradizioni e società: la comunità di spiaggia e la spiaggia della comunità a Riccione*, in fase di invio alla Rivista della Società Geografica Italiana

### Saggio 1

D. Bagnaresi e P. Battilani, *L'invenzione del vuoto: la nascita di Riccione attorno alla sua spiaggia*, in Atti del Convegno dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU), *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, 11-14 settembre 2019, Bologna, VOL.B - *Città aperte/città chiuse. Istituzioni, Politiche, Competizione, Diritti*, a cura di Patrizia Battilani, Andrea Maglio, Luca Mocarrelli, Aisu, 2021

Nel corso dell'Ottocento e del Novecento il turismo ha acquisito una centralità economica e sociale, difficilmente prevedibile in passato. Anche se il suo delinearsi è rimasto a lungo oscurato dalla nascita della civiltà industriale, di cui tra l'altro è figlio, non di meno esso ha contribuito a produrre nuove città e nuovi riti sociali. Con la rivoluzione industriale si delineano due forme urbane: quella della città manifatturiera fatta di operai, imprenditori e dei riti generati dalle due classi sociali e quella delle destinazioni turistiche incentrate sull'accoglienza e sui riti di una socialità che mette in relazione persone che non si conoscono e che provengono da esperienze di vita diverse. A monte dell'identità economica e sociale delle destinazioni turistiche, si ritrova il progressivo emergere di figure professionali e di modelli organizzativi che ridisegnano il territorio, assegnando loro una forma e definendo ritualità compatibili con l'accoglienza dei visitatori.

Si forma così un sapere che viene progressivamente tramandato attraverso meccanismi di tacit knowledge e che contribuisce alla costruzione sia di una "atmosfera industriale" sia di una nuova identità locale. Da questo punto di vista, Riccione può rappresentare un vero e proprio caso di scuola, perché nel corso del Novecento il turismo si delinea come il motore dello sviluppo economico e, soprattutto, perché l'acquisizione dell'autonomia comunale nel 1922 è figlia di un progetto di modernizzazione e di trasformazione del territorio che ha nel turismo il suo epicentro. Il passaggio da un'economia agricola ad una turistica è ovviamente accompagnata dal formarsi di nuove figure professionali che garantiscono il funzionamento della spiaggia come luogo di produzione e di consumo, come i bagnini, gli addetti al salvataggio e i mosconai. La spiaggia, regno del vuoto frequentato solo dai pescatori al rientro dalla pesca, diventa il cuore pulsante della nuova città e della vita economica. "La casa del bagnino", la passerella e la "tenda" diventano i nuovi luoghi della socializzazione attorno ai quali ogni anno si forma e poi si dissolve la comunità dei bagnanti.

## Saggio 2

D. Bagnaresi, P. Battilani, *La spiaggia come luogo di produzione e di consumo: dal modello informale ottocentesco alla spiaggia taylorista del periodo fra le due guerre*, Italia Contemporanea, n.294 (2020)

Il turismo balneare e montano è un fenomeno del periodo contemporaneo, che la storiografia ha iniziato a studiare negli anni Settanta del Novecento. Da quando i primi saggi sono apparsi, molte conoscenze sono state acquisite sulle origini e le trasformazioni di questa pratica sociale e delle attività economiche ad essa collegate<sup>1</sup>.

Tuttavia, il processo di antropizzazione dei litorali è stato solo parzialmente esplorato dagli studi storici, se non in termini dell'impatto ambientale prodotto dalla costruzione di strutture ricettive e ricreative lungo il litorale. Infatti, limitatamente ad alcuni brevi tratti in prossimità di porti o approdi, la spiaggia era stata per secoli un'area di passaggio per pescatori, per maestri d'ascia e poche altre professioni.

Nel corso dell'Ottocento, essa si popolò diventando una sorta di piazza urbana dove le persone si incontravano e le attività economiche prendevano forma. L'alterazione dell'habitat originario generò specifici riti sociali e stimolò la nascita di nuove professioni. Lentamente il paesaggio costiero si modificò, divenne "più urbano", capace di accogliere oltre agli uomini di mare, persone che il mare non lo conoscevano affatto e a volte lo vedevano per la prima volta. Il rapporto fra l'uomo e il mare cambiò di conseguenza. Anche se tale fenomeno caratterizzò estesi tratti di coste europee, assunse una caratterizzazione particolare nel mediterraneo, dove nei mesi estivi il clima favorì una presenza continuativa delle persone lungo tutto l'arco della giornata.

In questo saggio cercheremo di ricostruire ed interpretare quel processo che Alain Corbin ha chiamato l'"invention du vide", seguendo, per un intero secolo, l'evoluzione della spiaggia di Riccione (sulla costa adriatica centro settentrionale), località che divenne nel corso del Novecento un'icona del turismo di massa. Lo faremo utilizzando sia un fondo fotografico (il fondo Piancastelli conservato presso la biblioteca di Forlì), sia i giornali dell'epoca (molti dei quali pubblicati solo in estate), sia il ricchissimo archivio dell'azienda di soggiorno di Riccione, in parte ancora inesplorato.

L'interpretazione di tale materiale è stata, infine, facilitata dai risultati di una ricerca di storia orale, che ha consentito di costruire un primo archivio di 35 video testimonianze sulla professionalizzazione dei servizi legati alla spiaggia. In estate), sia il ricchissimo archivio dell'azienda di soggiorno di Riccione, in parte ancora inesplorato. L'interpretazione di tale materiale è stata, infine, facilitata dai risultati di una ricerca di storia orale, che ha consentito di costruire un primo archivio di 35 video testimonianze sulla professionalizzazione dei servizi legati alla spiaggia.

Il saggio ricostruisce l'evoluzione del turismo balneare, attraverso la particolare prospettiva delle figure professionali, "gli industriali della spiaggia", che contribuirono a farne un luogo di pratiche sociali e riti della contemporaneità.

### Saggio 3

P.Battilani, *Innovazione e sostenibilità: una rilettura del turismo di massa in Romagna*, Studi Romagnoli, n.70 (2019)

Nel discorso corrente il termine turismo di massa ha quasi sempre una connotazione negativa ed è associato a modelli di sviluppo non sostenibili. Tuttavia dal punto di vista storico, il fenomeno non è stato accuratamente indagato, tanto che anche la sua periodizzazione è tuttora piuttosto vaga. Infatti, a seconda delle definizioni, potremmo indicarne l'origine nel periodo interbellico oppure dopo la fine della seconda guerra mondiale. La sua fine, invece, può essere collocata negli anni Novanta del Novecento, quando emerge sia un nuovo immaginario che un diverso modello organizzativo. Eppure, molti associano al turismo di massa anche i più recenti episodi di *overtourism* e quindi di fatto lo ritengono un fenomeno ancora presente. Qualunque sia la periodizzazione scelta, la costa romagnola resta una delle regioni più rappresentative e quindi più interessanti da studiare sia per catturarne le caratteristiche che per valutarne la sostenibilità.

Già nel 1933, quando l'Enit stilò l'elenco delle località in cui il turismo generava oltre 50 milioni di lire di introiti risultavano incluse sia Riccione sia Rimini, assieme a Merano, Viareggio, San Remo, Venezia, Firenze, Palermo e Montecatini. Ma fu soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta che diverse località della costa cominciarono ad essere frequentemente menzionate nei quotidiani nazionali per la loro capacità di incarnare il nuovo immaginario turistico italiano. Infine, negli anni Ottanta esse divennero il simbolo del divertimentoificio, termine coniato da Camilla Cederna nel 1983 per indicare un'esperienza turistica basata sull'industria dei divertimenti e in particolare dei locali da ballo. Nonostante i molti saggi e libri storici sui percorsi di sviluppo di queste località, è sino ad ora mancata una narrazione incentrata sullo sguardo del turista e degli altri protagonisti di quella industria, come i bagnini e gli albergatori. Anche quando ne sono stati tracciati i profili imprenditoriali o analizzati i comportamenti, poca attenzione è stata portata al significato che ciascuno di loro attribuiva alla vacanza e alle relazioni sociali che ne segnavano lo svolgimento.

L'obiettivo di questo saggio è di analizzare la sostenibilità di quel fenomeno sociale ed economico che è stato chiamato turismo di massa partendo dal racconto che di quella esperienza ne fanno gli attori coinvolti. A tal fine abbiamo utilizzato un archivio di storia orale, che il Centro avanzato di studi turistici (Cast) dell'Università di Bologna ha creato nell'ambito di due distinti progetti di ricerca. Si tratta della videoregistrazione di 35 interviste a bagnini e 26 a turisti realizzate fra il 2018 e il 2020 da Davide Bagnaresi al fine di costruire una base documentaria per la costruzione di un percorso di candidatura della spiaggia di Riccione a patrimonio immateriale Unesco, relativamente alle pratiche sociali e al saper fare artigiano della spiaggia.

A queste si aggiunge la registrazione di 29 interviste ad albergatori effettuate tra il 2014 e il 2017 al fine di indagare i modelli organizzativi delle piccole e medie imprese ricettive<sup>1</sup>. Seguendo la metodologia della storia orale, gli intervistati sono stati incoraggiati a parlare liberamente, dopo essere stati coinvolti nelle diverse fasi della ricerca. Inoltre la metodologia utilizzata ha rispettato le linee guida per l'etica che le scienze sociali si sono date. Ne è emerso un quadro piuttosto lontano dalla visione del turismo di massa in genere proposta dalla letteratura sociologica o economica, in cui alcune delle parole chiave come "fuga dalla realtà" o "prodotto standardizzato" assumono una forma completamente nuova, tanto da suggerire un ripensamento delle caratteristiche storiche di questo fenomeno.

#### Saggio 4

P. Battilani, D. Bagnaresi, F. Barbini, *La spiaggia come luogo di lavoro: aziende di soggiorno e bagnini nella Riccione del secondo Novecento*, in A. Berrino, C. Larrinaga, eds. *Verso la massificazione. Il turismo nell'area euro-mediterranea: politiche, società, istituzioni ed economia*, Franco Angeli, 2020

Nella seconda metà del Novecento, il turismo cambiò l'assetto delle città balneari. Se quelle industriali si espansero per fare posto alle fabbriche e alle case degli operai, quelle turistiche destinarono gli spazi alle strutture ricettive e ricreative. Nelle località della Romagna, il processo coinvolse anche la zona litoranea lungo la quale si moltiplicarono le strutture temporanee per il ristoro e la socializzazione dei bagnanti, seguendo il ciclo annuale codificato in decenni precedenti: allestimento della spiaggia fra aprile e maggio e successivo disarmo verso fine settembre. Esso rappresentava un punto di equilibrio - non sempre soddisfacente - fra le esigenze delle attività economiche che avevano il sopravvento nel periodo estivo e quelle dell'ambiente naturale che ritornavano dominanti nei mesi invernali. Le foto estive prese dall'alto, con le diverse file di ombrelloni e tende, ben illustravano il risultato dell'attività primaverile dei bagnini e la trasformazione del vuoto della spiaggia in una sorta di piazza urbana.

Ad uno sguardo distratto questa configurazione dello spazio poteva sembrare espressione di quel modello di turismo di massa organizzato, in cui il visitatore si vedeva offrire gli stessi servizi ed emozioni in ogni luogo, per effetto di un sistema produttivo incentrato sulla grande dimensione e le economie di scala. Tuttavia, il litorale romagnolo non poteva essere così catalogato, non fosse altro per l'assenza di grandi imprese ed un servizio di spiaggia molto personalizzato risultato della stretta interazione fra turisti e bagnini. Infatti, la spiaggia era gestita da tante piccole imprese (quelle dei bagnini) distribuite per zona. Il distretto si era costruito seguendo una visione razionale dello spazio e dei servizi, risultato dell'operare di un'organizzazione di coordinamento, quale appunto l'azienda di soggiorno fra il 1928 e il 1971 e la cooperativa bagnini dopo tale data.

La spiaggia estiva prese forma dall'operare dei bagnini e dell'azienda di soggiorno in un rapporto a volte conflittuale, che comunque generò una visione unitaria non solo della destinazione ma anche della gestione della zona litoranea. In questo saggio analizzeremo il caso di Riccione, una delle icone europee del turismo di massa, che registra 3,6 milioni di presenze turistiche ogni anno (dato 2019). Ne emerge un modello di impresa a rete, lontano dai canoni della produzione di massa, ma ugualmente capace di elaborare una visione prospettiva di lungo periodo, oltre che gestire in modo uniforme oltre 6 km di litorale. Questo caso di studio offre inoltre l'opportunità di rileggere la contrapposizione pubblico privato, offrendo l'esempio di una stretta collaborazione e di rapporto innovativo fra un'azienda a maggioranza pubblica e le piccole imprese.

## Saggio 5

D. Bagnaresi, P. Battilani, A. Mariotti, Un progetto di ricerca storica partecipata: la comunità di Riccione, *il “saper fare dei bagnini” e l’antropizzazione della spiaggia*; Storia e Futuro, Rivista online di storia e storiografia, n.53 (2021)

Il saggio presenta il percorso di ricerca partecipativo avviato in collaborazione con la comunità di Riccione e in particolare con la cooperativa dei bagnini allo scopo di identificare il patrimonio immateriale della spiaggia e accrescere la consapevolezza sulla sua origine e conservazione. Il lavoro svolto ha consentito alla comunità locale di costruire un proprio archivio di storia orale e di altra documentazione grazie al quale portare avanti pratiche di conservazione e di trasmissione del proprio capitale immateriale. Per i ricercatori è stata l’occasione per sperimentare un percorso partecipativo ed elaborare nuove interpretazioni su uno dei fenomeni chiave della contemporaneità, quale appunto il turismo balneare.

L’esperienza turistica è stata così inquadrata all’interno di nuovi temi e interpretazioni:

- a. La rivisitazione del turismo balneare come esperienza della contemporaneità che attraverso l’interazione fra uomo (turisti e residenti) e ambiente (la spiaggia e il mare) genera rituali sociali ed economici e dà forma ad un nuovo paesaggio (Convenzione europea del paesaggio del 2010).
- b. L’esplorazione del patrimonio intangibile generato dalla vita di spiaggia attraverso il ricorso agli strumenti dell’analisi storica (memoria) e di quella geografica (paesaggio), seguendo il percorso tracciato dalla Convenzione Unesco per la *Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale* del 2003.
- c. L’adozione di un percorso partecipativo, disegnato seguendo sia le metodologie della geografia che quelle della storia orale e della public history. In generale, si tratta di approcci che hanno portato a disegnare percorsi di co-progettazione e co-realizzazione della ricerca storica e/o geografica, sino ad arrivare all’idea di “storiografia deliberativa” (Tavola rotonda dell’Aiso su “Storia orale, storia pubblica e processi partecipativi” alla conferenza dell’AIPH tenutasi a Santa Maria Capua a Vetere, 28 giugno 2019). Vale forse la pena sottolineare che le problematiche legate ai percorsi partecipativi di storia orale e di public history non sono lontane da quelle che emergono nella costruzione delle comunità patrimoniali sulla base di quanto suggerito dalla Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro, 27 ottobre 2005).

In conclusione, la candidatura Unesco a cui la comunità locale ambisce, si è rivelata una opportunità di riflessione su di sé e sulla propria storia nonché l’occasione per sperimentare nuove forme di ricerca storica partecipata.

## Saggio 6

D. Bagnaresi, *Feste popolari e turismo nel secondo dopoguerra: l'invenzione della "Rustida"*, in fase di invio alla rivista Quaderni storici

A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento lungo la costa adriatica romagnola si assiste alla nascita di una serie di feste folkloristiche che prenderanno il nome – in gergo locale – di “rustide”. Sparse tra le città del litorale ancora oggi ne esistono diverse, tutte riconoscibili per alcuni elementi distintivi fortemente legati alla cultura locale e, in particolare, a quella marinara. Per capire le caratteristiche della “rustida” può essere utile partire dallo stesso nome che identifica la festa, un termine dialettale che deriva dall'italiano “grigliata”. L'evento consiste, di fatto, nella distribuzione gratuita al pubblico di pesce azzurro arrostito, accompagnato da altri elementi tipici delle radici enogastronomiche del territorio come la piada (“il cibo nazionale dei romagnoli”) e il vino Trebbiano. Non è un caso, dunque, se sin dalle origini le “rustide” si presentano come feste solitamente organizzate da cooperative locali di pescatori o bagnini: categorie che fondano le loro origini nell'elemento identitario marino.

A fronte dei citati elementi comuni, imprescindibili, è bene premettere che le “rustide” non sono tutte uguali, ma hanno caratteristiche e peculiarità che permettono di distinguerle tra loro. Esse non sono collegate e differiscono per dimensione, continuità e origine. La loro nascita è tendenzialmente legata alla celebrazione di un evento connesso al mondo del lavoro o della marineria (il primo maggio e la riapertura della pesca in mare) oppure – più frequentemente – ai rituali della stagione estiva (i suoi inizi, il Ferragosto, la chiusura). Nel panorama delle destinazioni turistiche della costa romagnola le rustide si contraddistinguono per essere oggi un raro esempio di feste folkloristiche, occasione di incontro tra la comunità locale e quella dei forestieri, sopravvissute al turismo di massa. Scopo della presente analisi è quello di focalizzare l'interesse su una “rustida” in particolare, quella che ininterrottamente, dal 1965, si tiene a Riccione.

L'interesse verso quella che è conosciuta come la “Festa del Bagnino” deriva da quelle peculiarità che la contraddistinguono, a partire dalla sua dimensione, la sua continuità e – soprattutto – le motivazioni che portarono alla sua origine, non riconducibili a quelle precedentemente citate, ma alla commemorazione di un evento storico che colpì la città. La “Rustida, festa del bagnino” nasce infatti come segno di gratitudine nei confronti della colonia bagnanti che l'anno precedente aveva spontaneamente aiutato a ripristinare le strutture balneari e a ripulire la spiaggia a seguito di un violento fortunale che aveva colpito la città, devastando la zona di marina.

Da allora il ringraziamento si ripete ogni anno e con il passare del tempo la responsabilità della festa è passata da generazione a generazione, mantenendo le stesse caratteristiche principali, ma assumendo nel corso del tempo anche nuovi significati. L'analisi ha preso in considerazione una serie di fonti. Punto di partenza è stato l'esame della stampa periodica locale degli anni Sessanta, utile per contestualizzare un quadro d'insieme all'interno del quale, inevitabilmente, la festa si inserisce. Attraverso filmati, manifesti, fotografie d'epoca è stato possibile individuare le pratiche, confrontandole nei decenni. Grazie alle fonti d'archivio è stato possibile approfondire la storia e l'organizzazione delle prime feste, nonché le modalità attraverso le quali l'evento si è radicato nel territorio assumendo anche nuovi significati. Prima di ciò può essere utile proporre un breve excursus storico che inquadri il ruolo delle feste folkloristiche all'interno delle destinazioni turistiche.

### **Saggio 7**

D. Bagnaresi e P. Battilani, *The Building of a New Economy and Material Culture along the Italian Adriatic Coast: Maritime and Coastal Tourism between 1920s and 1960s*, in fase di invio al Journal of Tourism History

This paper deals with the evolution of beach and maritime activities along the Italian Adriatic coast from the Twenties to the Sixties, focusing on the towns of Riccione, Rimini and Cervia (the Romagna Coast) whose tourist development dates back to the last decades of the 19th century. In the interwar years, beaches started to be managed on a unified basis and rules and routines replaced the spontaneous development of undertakings of the previous decades. Consequently, new professions emerged such as the beach director, beach service attendants, lifeguards, beach guards, crafts and boats charterers.

The skills and competences, which took shape during the interwar years, became an intangible heritage to transmit to the next generations (an example of craftsmanship, to mention the 2003 Unesco Convention for intangible heritage). After the Second World War, the return to a democratic regime redesigned the symbolic meaning of tourism, however maintaining part of the organizational models of the previous decades.

In addition to that, the interaction between residents and tourists stimulated the creation of new rituals as the opening and closure of the tourist season or some feasts, as for instance the “Rustida”, which was introduced by residents to say thanks to tourists for the help they gave during the 1964 flood. In conclusion, the landscape transformation of coastal areas came along with a new vision of the sea and the development of new rituals, which contributed to redesign the economy and the material culture of coastal areas.

### **Saggio 8**

A. Mariotti, *Natura, tradizioni e società: la comunità di spiaggia e la spiaggia della comunità a Riccione*, in fase di invio alla Rivista della Società Geografica Italiana.

Nel nostro immaginario Riccione è una rinomata destinazione turistica della costa Romagnola, famosa per la sua vita notturna, per lo “struscio” lungo Viale Ceccarini e per i molti vip che la hanno frequentata, contribuendo a plasmarne l'immagine. Uno dei luoghi che hanno contribuito a costruire l'immagine di Riccione è anche la sua spiaggia, dove ebbe inizio la sua storia e dove la comunità nel corso dei secoli ha avviato una serie di pratiche e tradizioni sociali che ne fanno di fatto la piazza cittadina.

Sulla spiaggia si organizza una parte fondamentale della vita della città, ma gli usi della spiaggia vanno molto oltre il suo mero sfruttamento a fini turistici: dai rituali di passaggio delle tradizioni artigiane dei bagnini, alla definizione di standard di sicurezza per le attività sul litorale, dalle attività di salvaguardia ambientale fino al dialogo fra culture.

Dopo aver tracciato brevemente la storia della attuale organizzazione di spiaggia e il contesto nel quale si è svolta la ricerca di cui qui si portano i primi risultati, il presente contributo intende discutere il ruolo che la spiaggia di Riccione ha nella costruzione della place identity della sua comunità.

## 2.3 Le tesi degli studenti

Nel corso dei due anni di durata del progetto alcuni laureandi dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna sono stati invitati a partecipare alle fasi di raccolta dati e nella preparazione di elaborati che approfondissero elementi di dettaglio utili al team di ricerca per proseguire nell'analisi a tutto tondo. Si riportano qui di seguito brevemente i titoli e gli abstract dei lavori svolti dagli studenti ed esposti nel corso di sessioni di laurea successive.

### ***Noemi Ricci Maccarini - La Place Identity: metodologie di ricerca. Il caso del progetto "Identità di Spiaggia" a Riccione, relatore Davide Bagnaresi***

In questa tesi è stato argomentato il tema dell'"identità" delle località turistiche, denominata "Place Identity", che non si può definire solo in base agli elementi materiali che compongono le località stesse; l'offerta turistica di queste ultime è ben superiore alla concretezza dei servizi e beni venduti e piuttosto collegata a quelle impressioni, positive o negative, che suscitano nel singolo individuo.

Questi valori culturali intangibili sono stati riconosciuti in più ambiti come un patrimonio astratto da custodire e valorizzare. L'elaborato, partendo da una approfondita analisi della letteratura e delle metodologie utilizzate nelle scienze sociali su questo tema, propone una analisi del ruolo della percezione turistica nella costruzione del valore del patrimonio intangibile a Riccione.

### ***Leonardo Cecchini - La spiaggia di Riccione: una piazza in continua evoluzione, relatore Davide Bagnaresi***

Il lavoro ripercorre sotto un profilo storico l'evoluzione delle prassi e dei costumi che hanno caratterizzato dall'inizio del secolo a oggi la spiaggia di Riccione come una "piazza", al cui interno hanno agito una serie di attori. Dopo aver ricostruito l'evoluzione dello spazio, inteso come luogo di incontro tra turisti italiani e stranieri provenienti da ogni parte d'Europa, l'attenzione dello studio – grazie a diverse interviste rilasciate da bagnini e storici del territorio – si concentra su figure professionali oggi scomparse.

L'elaborato, in conclusione, propone uno studio sui più recenti progetti che hanno coinvolto la spiaggia come luogo d'incontro e che la vedono, dal 2019, usufruibile con attrezzature e nuove consuetudini anche d'inverno.

***Michele Penacchioni – La sicurezza del bagnante: una buona pratica nella spiaggia di Riccione, relatore Davide Bagnaresi***

A seguito di una analisi volta a descrivere alcuni casi riconosciuti dall'Unesco come "buone pratiche da preservare", l'elaborato si concentra sull'evoluzione del salvamento in Romagna, dai suoi esordi (negli anni Venti) ad oggi.

Per mezzo di interviste a rappresentanti del salvamento di diverse province (Ravenna e Rimini) è stato possibile ricostruire analogie e differenze presenti di un servizio, quello romagnolo, considerato a livello nazionale un'eccellenza nazionale, dal momento che è riuscito ad azzerare durante la stagione estiva le morti per asfissia da annegamento. Facendo riferimento a una serie di questionari compilati nel 2019, la tesi elabora i dati circa la percezione di sicurezza che scaturisce da questo servizio in turisti e residenti.

***Silvia Cimatti – Patrimonio culturale immateriale: l'utilizzo della spiaggia di Riccione e i suoi cambiamenti, relatore Davide Bagnaresi***

L'elaborato parte dalla descrizione del concetto di patrimonio immateriale come identificato dall'UNESCO, per concentrarsi sulla lista delle buone pratiche di salvaguardia, di cui vengono messi a confronto diversi esempi.

Dopo una breve descrizione dell'evoluzione recente del turismo, la tesi prende in considerazione i cambiamenti della gestione e della vita di spiaggia a Riccione. Con l'obiettivo di analizzare i cambiamenti nella percezione della spiaggia da parte dei frequentatori del secolo scorso, si sono confrontati documenti di archivio con i risultati di un campione di questionari somministrati a turisti e residenti.

***Jasmin Giansante - Riccione e l'identità di spiaggia: analisi della place-identity, relatore Alessia Mariotti***

Cosa dà forma alla nostra identità? Qual è il fenomeno che spiega il sentimento di disagio o di piacere in un ambiente piuttosto che in un altro?

L'identità di un individuo è modellata da molti fattori che ruotano intorno al soggetto, uno di questi è rappresentato dall'ambiente fisico e dal legame che una persona può creare, in modo più o meno intenso, con esso.

Difatti nel momento in cui gli individui descrivono loro stessi, usano una concezione di sé che contiene informazioni sullo spazio fisico, come ad esempio il Paese o la città

da dove provengono. In quanto componente identificativo del nostro essere, il luogo influenza anche le nostre scelte e preferenze sulla ricerca di un ambiente capace di soddisfare il nostro bisogno di benessere. Tra le scelte viene compresa anche quella di destinazione turistica che può rappresentare un luogo di appartenenza del nostro "io". Con queste premesse l'elaborato analizza i risultati dei questionari somministrati ai residenti di Riccione nel quadro del progetto identità di spiaggia.

### ***Piercarmine Pacchione - Knowledge Transfer in Micro-Enterprises: The Case of Riccione Beach Establishments***

In the first chapter, the idea of knowledge will be presented according to its different declinations. A working definition for it will be obtained and the distinction between tacit and explicit knowledge will be pointed out. Then, knowledge will be framed inside the organizational context. Among the many processes, the transfer of competencies will be developed on a double perspective: from the proper transfer process and from the learning activity, proposing a model to understand organizational learning.

The second chapter will introduce the framework of micro and small enterprises. In particular, it will be explained how they can reach a competitive advantage through the exploitation of knowledge, that can be individual or collective. Moreover the research question will be presented as well as the methodology used to seek responses. After this review of the current literature about the topics mentioned above, the third chapter will develop a primary research on the case study of Riccione: data gathered from questionnaires and interviews will produce a significant picture of the case of Riccione Beach establishments.

Finally, the fourth chapter will illustrate and discuss some findings, analyzing in which way knowledge is actually transferred in the context proposed. The research question will be tried to be answered bringing evidences from the case study.